

I metodi dell'élite politica per rovinare la Svizzera

**Discorso dell'Albisgüetli del 15 gennaio 2010, tenuto in
occasione della 22^a assemblea dell'UDC del canton Zurigo al
Schützenhaus Albisgüetli di Zurigo**

15 gennaio 2010

da Christoph Blocher, già consigliere federale

Fanno fede le versioni orali e scritte del discorso.

L'oratore si riserva il diritto di scostarsi sensibilmente dal manoscritto.

Indice

I. 2009: la Svizzera in vetrina	3
II. Che cosa fa la Svizzera?	5
III. Cittadini ridotti al silenzio	6
IV. Come si tenta d'indottrinare il popolo	7
V. Come si vogliono eliminare i cittadini	10
VI. Come si vuole distruggere la nazione svizzera	13
VII. Per concludere: votare per la Svizzera, significa votare UDC...	15

Signor presidente del partito,
Signor consigliere federale,

Signora consigliera agli Stati, Signori consiglieri agli Stati,
Signore e Signori consiglieri nazionali,

Signore e Signori deputati in Gran Consiglio,

Signor ex-consigliere agli Stati,

Signore e Signori
sindaci, consiglieri comunali,
giudici federali, giudici cantonali, giudici distrettuali,

Signori comandanti di corpo e divisionari,

Cari membri, amici e ospiti dell'UDC Zurigo,

Signore e Signori,

I. 2009: la Svizzera in vetrina

Se chiudo per un attimo gli occhi sul cambio d'anno e passo in rassegna il 2009, non vedo delle immagini rallegranti per la politica svizzera. La Svizzera ufficiale non s'è certamente presentata dal suo lato migliore nel 2009, né al suo interno né di fronte all'estero. Parlare di disastro per qualificare le prestazioni della nostra cosiddetta élite politica è utilizzare un eufemismo. E tutto ciò è avvenuto sotto gli occhi di tutti. La Svizzera è praticamente in vetrina.

Tutto è iniziato con le **domande d'assistenza giudiziaria da parte degli Stati uniti, concernenti i clienti di UBS**. Durante nove mesi queste domande sono rimaste in sospeso a Berna. Il Consiglio federale avrebbe dovuto esigere molto prima una decisione del tribunale per sapere se questi incarti riguardavano effettivamente una frode fiscale e se la rimessa d'informazioni era quindi giustificata. Perdendo la pazienza, l'amministrazione americana ha ricorso alla minaccia di un ultimatum esigendo la trasmissione delle informazioni entro il 18 febbraio a mezzanotte. Il Consiglio federale si è allora riunito in tutta fretta, decidendo di trasmettere in tutta illegalità 300 dossier di clienti agli Stati uniti. Una settimana più tardi, il Tribunale amministrativo ha deciso con un'ordinanza super-provvisoria di proibire la rimessa di dati peraltro già trasmessi da tempo. È un po' come se il 3 di agosto, a causa degli incendi dei boschi, si proibissero i fuochi d'artificio sparati il 1° agosto. È perciò diventato evidente che non ci si può fidare della Svizzera per la protezione della sfera privata e per il rispetto del segreto a tutela dei clienti delle banche. **È stato un duro colpo contro un valore centrale della Svizzera: la sicurezza del diritto.**

Mi sovengono altre immagini.

Mentre che il nostro ministro delle finanze aveva annunciato che **gli Stati stranieri si sarebbero rotti i denti sul nostro segreto bancario**, è stata sufficiente una sola riunione perché il Consiglio federale si strappasse i suoi di denti.

Sento ancora il ministro delle finanze dichiarare : «**Il segreto bancario non è negoziabile**». Aveva ragione, infatti **non lo si è nemmeno negoziato** ; si è ceduto su tutta la linea senza alcuna trattativa.

Va da sé che gli **Stati europei** hanno immediatamente approfittato di questa incredibile debolezza della Svizzera. Per riempire le casse dei loro Stati da loro stessi in precedenza saccheggiate, i politici di tutti i paesi, Germania in testa, hanno esercitato pressioni sulla Svizzera. **Il signor Steinbrück** ha descritto i suoi funzionari come la cavalleria che bisognava scatenare contro gli indiani terrorizzati, ossia gli Svizzeri. E il **signor Muntefering** ha pubblicamente rimpianto i bei vecchi tempi quando si sarebbe potuta attaccare militarmente un paese come la Svizzera.

E quale è stata la reazione del nostro **presidente della Confederazione**? Con uno sguardo da cane bastonato verso il ministro tedesco delle finanze – che nel frattempo non è stato riletto – ha assicurato davanti alle telecamere **di aver trovato in Steinbrück un amico**. Per qualificare amici della gente così, non bisogna averne molti di veri amici nella vita!

Quando degli **impiegati dell'OSCE**, organizzazione di cui la Svizzera è membro fondatore, hanno minacciato di mettere la Svizzera su una lista grigia o nera, **ancora una volta la Berna federale si è immediatamente prosternata**. Ha annunciato un versamento di dieci miliardi di dollari al Fondo monetario internazionale senza alcuna contropartita e promesso di ammorbidire il segreto a tutela dei clienti delle banche.

In occasione del dibattito sul parecchio controverso progetto di **libera circolazione delle persone**, alcuni consiglieri agli Stati hanno avuto la brillante idea di allestire un **pacchetto ben poco invitante**. Hanno infatti unito in un solo progetto il proseguimento della libera circolazione delle persone con i precedenti 15 Stati membri dell'UE e la sua estensione a Romania e Bulgaria. In questo modo, i cittadini non potevano dare che un'unica risposta a due domande distinte. Una procedura vergognosamente antidemocratica. Questi ambienti sono in seguito riusciti a far passare il progetto moltiplicando le contro-verità e le previsioni manipolate. Le conseguenze della libera circolazione – per esempio l'aumento della disoccupazione – non si sono fatte attendere.

Questi stessi ambienti, ossia la sinistra, i sindacati, i buonisti di tutte le razze e le associazioni sedicenti economiche sono pure riusciti nel 2009 a far passare un **aumento dell'IVA a favore dell'AI** invece di combattere finalmente gli abusi nell'assicurazione-invalidità. Sì, avete sentito bene : le associazioni economiche hanno sostenuto questo aumento delle imposte e pagato la necessaria propaganda. Il degrado non si limita purtroppo solo alla classe politica nello stretto senso del termine.

Questo aggravio dell'onere fiscale danneggia la nostra prosperità, la nostra competitività, e quindi anche l'impiego nel nostro paese.

Mi vengono quasi le vertigini quando penso alla Libia, al suo dittatore Gheddafi e alla **presa in ostaggio di due Svizzeri da parte di questo regime**. Il diletterismo del dipartimento degli affari esteri è stato addirittura superato da quello ingenuo del presidente della Confederazione. Quest'ultimo ha fatto un viaggio non coordinato nelle sabbie libiche per farsi umiliare e rientrare a casa con delle vaghe promesse, ma con le valigie piene degli ostaggi. Dopo aver incontrato la guida libica della rivoluzione al Palazzo di vetro dell'ONU a New York, ha addirittura dichiarato con una gioia commovente: **“Infine, mi ha preso la mano e mi ha offerto dei datteri e del thé!”**.¹

Deplorevoli e penose poi anche le dichiarazioni dei rappresentanti del governo, di diversi deputati politici, di professori e giornalisti **dopo l'accettazione dell'iniziativa sui minareti**.

¹ „Er offerierte mir Datteln“ (Mi ha offerto dei datteri), nella Neue Zürcher Zeitung, 2.10.2009.

Non hanno cessato di spiegare la decisione popolare, di scusarsene all'estero e di blaterare ai quattro venti che questa iniziativa non potrebbe in ogni caso essere applicata. I giudici stranieri – in particolare quelli di Strasburgo – verranno bene in Svizzera a mettere dell'ordine, in altre parole a mettere la museruola alla democrazia diretta. E da quando la classe politica ha infine capito che **l'iniziativa per l'espulsione dei criminali stranieri aveva anche lei delle buone chance di riuscire davanti al popolo, mette tutto in atto affinché la si possa dichiarare non valida a posteriori.**

Il fatto che la **politica d'asilo** stia sfuggendo ad ogni controllo è chiaramente confermato dai crediti supplementari di oltre 100 milioni di franchi e **dall'esplosione del numero di domande d'asilo.**

In compenso, si tenta di ingraziarsi gli Stati Uniti accettando di accogliere i detenuti islamisti di Guantanamo. E ciò nonostante che i recenti attentati terroristici abbiano una volta di più confermato la minaccia rappresentata da questi individui e l'enorme rischio di recidiva.

Per sfuggire ai problemi che aspettano una soluzione all'interno del paese – i trasporti aerei o la strategia della Posta, per non citare che due esempi – **il ministro dei trasporti e dell'energia noleggia un treno speciale per Copenhagen dove si svolge una conferenza sul clima.** Le emissioni di CO₂ provocate da questo viaggio sono state molto più grandi di quelle che avrebbe causato spostandosi con l'autobus. E siccome il ritorno in treno era troppo faticoso per il Signor ministro, è rientrato in aereo. Alla faccia delle emissioni di CO₂. Fra l'altro, era prevedibile che la conferenza di Copenhagen non avrebbe prodotto altro che dei vani blablabla.

Come vedete, Signore e Signori, **l'anno 2009 è stato particolare.** Chi avrebbe immaginato che la classe politica, che si considera l'élite del paese, avrebbe potuto fare tali figuracce davanti alla propria popolazione e davanti a tutte le altre nazioni?

Il Consiglio federale e la sua amministrazione, i suoi consiglieri, parecchi professori, il "Club helvétique" e tutti gli altri buonisti ipocriti si sono tolti la maschera e hanno mostrato apertamente che il loro obiettivo è quello d'indebolire, distruggere e rovinare i valori che fanno del nostro un paese eccezionale.

Molti cittadini hanno compreso solo l'anno scorso **il gioco ripugnante e decadente che si sta svolgendo a Berna. A volte occorre tempo, ma la verità finisce sempre per venire alla luce.**

Adesso ci si sfrega gli occhi e ci si domanda perché queste presunte élite facciano di tutto per rovinare la Svizzera.

II. Che cosa fa la Svizzera?

Signore e Signori, gli uomini coraggiosi che si sono impegnati nel 1848 per fondare, al prezzo di enormi privazioni e contro la forte opposizione di avversari svizzeri e stranieri, lo Stato federale svizzero, avevano due obiettivi, ossia:

- 1. La salvaguardia della sovranità dei cittadini di fronte alle autorità del proprio Stato e**
- 2. la salvaguardia della sovranità del paese per rapporto alle potenze straniere.**

Senza perdere di vista questo doppio obiettivo, i fondatori del nostro Stato federale hanno creato in soli 51 giorni la Costituzione federale. Oggi constatiamo che quest'opera ha dato vita alla nazione mondialmente più stabile, la più pacifica e la più liberale, nonché a una prosperità eccezionale. Si è trattato della Costituzione più democratica che uno Stato potesse darsi. Un vero miracolo, se ci si pensa!

Ma, Signore e Signori, come spiegare che **questo sistema statale tanto efficiente quanto stabile, le libertà dei cittadini e la sovranità nazionale siano oggi più minacciate di quanto lo siano state nei 160 anni passati?**

Il fatto più grave è che queste minacce non vengono principalmente dalle potenze straniere, no, **sono causate soprattutto dalla debolezza dei nostri politici. Dei politici che pensano solo a loro stessi, ad accaparrarsi posti e prebende, al loro potere, alla loro reputazione e ai loro propri interessi.** E che dimenticano il loro mandato primario, ossia il dovere di impegnarsi sempre e dappertutto per gli interessi della Svizzera.

È così che la Svizzera finirà per affondare – per la grande gioia di molti governi stranieri, ma per la disperazione del popolo stranieri bramosi di libertà.

III. Cittadini ridotti al silenzio

Signore e Signori, i creatori del nostro Stato federale sapevano molto bene quali dovevano essere i **principali pilastri del nostro Stato.** Innanzitutto, la sovranità verso l'interno e verso l'esterno, il che implica che **i cittadini sono posti al centro del sistema.** I cittadini, quindi voi e io, non i governanti e i funzionari! **La Costituzione è tenuta a dare protezione e dignità ai cittadini, e non in primo luogo alle autorità.** Le libertà dell'individuo sono perciò al **centro della Costituzione, ossia la libertà d'opinione, la libertà di stampa, la libertà di pensiero, la libertà di commercio e d'industria, la libertà di residenza, la libertà di disporre della propria proprietà privata, la libertà di coscienza e di credo** (e non la "libertà religiosa", nozione che non esiste nella Costituzione federale!).

Tutti questi diritti sono in primo luogo dati ai cittadini di fronte all'autorità dello Stato. Ecco perché bisogna proteggere la libertà dei cittadini di fronte alle azioni dello Stato – anche e soprattutto quando dei giudici sono all'origine di questi interventi.

È allo scopo di garantire queste libertà cittadine che **nel 1848 si è introdotto il diritto generale di votare e di eleggere.** Le autorità e gli Stati stranieri volevano infatti rifiutarci questi diritti. In Svizzera, **questi diritti sono poi stati estesi nel 1874 con il diritto di partecipazione popolare nelle questioni politiche concrete, ossia con il diritto d'iniziativa e il diritto di referendum.** **La sovranità del popolo di fronte alle sue autorità è così diventata una colonna portante del nostro Stato.**

Signore e Signori, oggi dobbiamo constatare con sgomento che le nostre **autorità sono le prime a disprezzare questo pilastro del nostro Stato.** E quando dico autorità, non mi riferisco soltanto ai consiglieri federali, ai parlamentari e ai giudici, bensì a **tutto il contesto che costituisce la potenza dell'apparato statale.** Si tratta innanzitutto **delle amministrazioni strapotenti, dei numerosi professori, intellettuali e innumerevoli esperti di tutto e di qualsiasi cosa.** Tutte queste persone vivono infine dello Stato e del suo attivismo, ma sono pagate dai cittadini ai quali cercano di togliere i diritti.

Penso anche a tutti quei formidabili benpensanti che ricevono generose indennità dallo Stato per mettere in evidenza il loro buonismo. Ricordatevi poi anche gli innumerevoli atti amministrativi, giudizi di tribunali, articoli di legge, perizie, conferenze accademiche, eccetera, i cui autori sono massicciamente sostenuti dalle principali correnti mediatiche. Tutti questi individui segano sornionamente le basi del nostro sistema statale che ha peraltro dato prova

della sua efficacia. **Il loro obiettivo finale è semplicemente la soppressione della democrazia.**

Essi vogliono più Stato e meno cittadini responsabili; vogliono meno libertà per i cittadini e più potere per lo Stato. Perciò più socialismo.

Signore e Signori, questi ambienti non si impegnano a favore della Svizzera e dei suoi valori. Già nel 1848 la democrazia era definita il «potere della gentaglia» dagli avversari della Costituzione federale. Li si può capire: la democrazia riduce il potere dei regnanti.

Oggi non si osa più esprimerlo apertamente, ma **ci si rifugia dietro l'internazionalismo attribuendogli tutte le qualità.** Ecco perché questi ambienti risentono un bisogno irrefrenabile di entrare nell'Unione europea. Perché i diritti dei cittadini vi sono limitati al punto che non si parlerebbe più di democrazia diretta.

Il nobile e urgente compito dell'UDC è proprio quello di denunciare queste tendenze. L'UDC può agire così, perché da sempre si è impegnata senza compromessi a favore dei diritti dei cittadini e della democrazia diretta. Essa sa che sono questi principi a fare la Svizzera. Purtroppo, l'UDC è ancora l'unico partito a difenderli.

IV. Come si tenta di indottrinare il popolo

L'UDC deve sapere e prevedere ciò che i politici pianificano. Essa deve denunciarne i progetti. Ecco perché, Signore e Signori, non è sufficiente ascoltare ciò che dicono i nostri avversari politici. Perché in ogni caso non dicono ciò che pensano. Essi pianificano tutto in gran segreto.

Dobbiamo perciò comprendere quello che pensano. Le loro motivazioni contano molto più delle loro parole.

Ci si rende allora conto molto in fretta di un punto essenziale: **chi vuole spingere la Svizzera nell'UE deve cominciare con il distruggere la Svizzera, in particolare la sua democrazia diretta e la sua sovranità nazionale con tutti i suoi strumenti, quali la neutralità permanente e armata.**

Tuttavia, Signore e Signori, nessuno dirà apertamente "Bisogna che non ce se ne accorga!". **Si agirà sempre dietro le spalle della gente.** La prima cosa da fare è indottrinare la popolazione per renderla malleabile. Non troppo velocemente, non troppo brutalmente, ma in maniera ben dosata e regolare. E a tutti i livelli : politico, istituzionale, economico e sociale. Va da sé che non si ammetterà mai d'indottrinare il popolo. Si presenterà la cosa in modo decoroso, dicendo che si "sta preparando il popolo" affinché sia sufficientemente "maturo" per decidere. Suona molto meglio.

L'ex-presidente del partito radicale Franz Steinegger fu così interrogato nel 1998 da un giornale: "Lei resta alla tattica del salame: fetta dopo fetta, passo dopo passo, per entrare finalmente nell'UE". Risposta: **"Sì, naturalmente. Lei può chiamarla tattica del salame, ma è in ogni caso la sola politica che promette del successo".**²

² Ein Wahlkampf wie im Ausland ist hier undenkbar, alle Parteien benehmen sich amateurhaft" (Una campagna elettorale come all'estero è impensabile qui; tutti i partiti si comportano da dilettanti) nella SonntagsZeitung, 25.10.1998.

Se le cose succedono troppo in fretta, i cittadini cominciano a diffidare dell'UE. **È perciò più utile servire il menu UE boccone dopo boccone, come se si nutrisse un bebè. E se il bambino – ossia il cittadino svizzero – si ribella, si può cominciare a fargli paura, a minacciarlo, ad ammorbidirlo dipingendogli il diavolo sul muro.**

Il diavolo sul muro ha parecchi volti. Quando il governo fallisce, si dirà che è **perché la Svizzera non è collegata alla rete internazionale, perché è solitaria, perché è un'isola** – sottacendo naturalmente il fatto che centinaia di migliaia di cittadini del paradiso UE sono affluiti in questo paese che si pretende essere isolato.

È comunque bizzarro che tutta questa gente trovi il nostro paese peraltro tanto isolato. Anche gente che arriva da molto lontano, dall'Africa, per esempio. E perché, dunque, tanta gente viene su quest'isola solitaria? Tutte queste persone in cerca di lavoro, tutta questa gente agiata che vuole stabilirsi da noi al riparo da Stati accaparratori e sequestratori dei loro risparmi, tutti questi rifugiati minacciati nella loro vita e nella loro integrità fisica, ma anche tutti questi falsi richiedenti l'asilo, truffatori e criminali che sperano di trovare qui una giustizia clemente? **Sembra che questa isola emarginata sia invece un'isola della felicità!**

Ma il nostro governo vede le cose diversamente. Quando i rappresentanti del Consiglio federale hanno agito da dilettanti dopo la presa d'ostaggi dello Stato libico, il consigliere federale Pascal Couchepin ha avuto solo le seguenti parole: **“Siamo soli nella crisi. Le cose sarebbero differenti se fossimo nell'UE”**.³

Ha già dimenticato che l'UE ha dovuto negoziare otto anni con la Libia nella faccenda delle infermiere bulgare per poi infine pagare un riscatto di mezzo miliardo di euro? O che degli ostaggi tedeschi sono tuttora trattenuti in Yemen e in Ciad, e degli ostaggi francesi in Colombia?

E naturalmente nessuno batte ciglio sul fatto che questa stessa Libia assuma oggi, come se niente fosse, la presidenza dell'assemblea generale dell'ONU, quindi di quell'organizzazione che, apparentemente, dovrebbe garantire il rispetto del diritto internazionale e proibire la presa di ostaggi. Sembra addirittura che Joseph Deiss voglia seguire le orme di Gheddafi presiedendo gli amici dei diritti dell'uomo.

Quando l'OCSE, l'UE o gli Stati uniti fanno pressione sul segreto a tutela dei clienti delle banche svizzere, con l'unico scopo di riempire le casse vuote degli Stati, la Berna federale si lamenta: **“Se solo fossimo nell'UE, non avremmo questi problemi”**. Come se ogni Stato non difendesse esclusivamente e aspramente gli interessi della propria piazza finanziaria! Ci si è già dimenticati degli attacchi condotti contro l'Austria e il Lussemburgo, ambedue membri dell'UE? E nel frattempo gli attacchi contro il Liechtenstein, membro dello SEE, continuano allegramente.

Di fronte a tutti questi problemi, che si tratti della **crisi finanziaria**, degli attacchi contro la sovranità fiscale e il segreto bancario, o della **presa d'ostaggi in Libia**, il Consiglio federale non sa formulare che il rimedio dei deboli e degli incompetenti: **“Dobbiamo aderire all'Unione europea”**. E il consigliere federale Moritz Leuenberger pronostica in occasione del congresso socialista di Svitto: **“Aderiremo all'Unione europea, non domani, ma dopodomani”**.⁴

La consigliera federale Micheline Calmy-Rey si lamenta soprattutto nei giornali tedeschi e dice loro il contrario delle sue concilianti affermazioni rilasciate in Svizzera. Così ha piagnucolato in un'intervista al quotidiano “Die Zeit”: **“Siamo sotto pressione (...) e dubito che la Svizzera**

³ Couchepin: “Wir sind allein” (Siamo soli.), nel St. Galler Tagblatt, 1.9.2009.

⁴ Leuenberger chiede l'adesione all'UE – e si fa applaudire, in: sda/ctm, Newsnetz, 17.10.2009.

possa ancora difendere i suoi interessi presso l'UE senza esserne membro".⁵ Aggiungendo per buona misura in un colloquio accordato al quotidiano "Süddeutsche Zeitung": **La Svizzera non è presente. Possiamo ancora permetterci questo lusso? È mio dovere rifletterci".⁶**

Signora Calmy-Rey, crede forse che noi dell'UDC non leggiamo i giornali tedeschi e la stampa straniera in generale? Capiamo anche il buon tedesco ... Le contraddizioni fra le sue dichiarazioni in Svizzera e quelle da lei rilasciate all'estero sono facili da identificare. **Sì, signora Calmy-Rey, anche noi troviamo che dovrebbe rifletterci. In effetti l'avrebbe dovuto fare da tempo. L'UDC ci riflette da 30 anni. Abbiamo su di lei trent'anni d'anticipo in materia di riflessioni e mi sembra che questo scarto non cessi di aumentare!**

Per il consigliere federale Pascal Couchepin, la situazione è chiara: **"Noi siamo già membri dell'UE. Ogni anno riprendiamo sempre più leggi UE"**. Lo vedete, Couchepin ha raggiunto il suo obiettivo senza nemmeno riflettervi, mentre la sua compagna di lotta Calmy-Rey a riflettere non ha nemmeno ancora cominciato.

Gli appelli a favore dell'adesione della Svizzera all'UE si fanno sempre più fragorosi. **Anche i cronisti, commentatori ed editorialisti hanno rimesso lo stesso disco che comincia seriamente a consumarsi. "Non dobbiamo abusare della pazienza dell'UE"**, afferma per esempio il quotidiano "Landbote" di Winterthur.⁷ Come se la Svizzera fosse un'allieva recalcitrante da inviare nella scuola di rieducazione di Bruxelles.

E, naturalmente, i funzionari non mancano all'appello quando si tratta di indottrinare gli Svizzeri. Il professor Walter Stoffel, presidente della Commissione della concorrenza, un'istituzione di Stato, annuncia senza mezze parole in una conferenza stampa che **"la via bilaterale non può continuare". Da un punto di vista economico⁸ (sic!) è indispensabile riaprire la discussione sull'adesione all'UE"**. Sembra che ormai la strada di un professore di diritto sia quella dell'economia svizzera! E come giudica allora il gran garante svizzero della concorrenza **gli importanti aiuti degli Stati UE alle loro industrie, per esempio Opel/General Motors? Questa politica è propizia per la concorrenza ?**

L'ex-segretario di Stato Franz von Däniken, che afferma di **"essere da vent'anni un convinto partigiano dell'UE"**, arriva addirittura a qualificare la Svizzera di paese egoista, affermando che **"noi saremmo ancora più sovrani come membri dell'UE"**. (Si tratta di sapere ciò che intende con questo "noi"; si tratta senza dubbio di un plurale majestatis che designa l'ex-segretario di Stato von Däniken). E ammette anche che non avrebbe approvato lo SEE nel 1992, **"senza la prospettiva di un'adesione all'UE"**.⁹

Ma siccome gli **indottrinatori indigeni** non sono apparentemente sufficienti, si chiede aiuto **all'ambasciatore dell'UE in Svizzera, Michael Reiterer. Questo funzionario austriaco non si fa problemi a dire agli Svizzeri ciò che devono fare. Evidentemente non è più soltanto un ambasciatore, ma anche mandante del Consiglio federale.** Via stampa detta al Consiglio federale ciò che deve fare in politica europea. A seguito di queste interviste, che erano altrettante ingerenze negli affari interni della Svizzera, mi sarei aspettato che il **Dipartimento federale degli affari esteri convocasse quest'uomo per riportarlo**

⁵ "Wir sind unter Druck" (Siamo sotto pressione), in Die Zeit, 3.12.2009.

⁶ "Sind wir noch autonom genug? Das ist die zentrale Frage" (Siamo ancora sufficientemente autonomi? Questa è la domanda centrale), nella Süddeutsche Zeitung, 26.10.2009.

⁷ Die Geduld der EU nicht strapazieren (Non logorare la pazienza dell'UE) in Der Landbote, 26.3.2009.

⁸ Weko-Präsident will in die EU (Il presidente della Comco vuole aderire all'UE), nella Berner Zeitung, 11.11.2009.

⁹ Ganz undiplomatisch (Senza diplomazia), in Das Magazin, 10.10.2009.

all'ordine. Ma niente di tutto ciò. E peraltro si sarebbe dovuto ricordare a questo Signorotto d'Austria soggiornante in Svizzera come ambasciatore, che **i Confederati hanno già rifiutato d'ascoltare gli Austriaci con il patto del 1291, nel 1315 a Morgarten, nel 1386 a Sempach e nel 1499 in occasione della guerra sveva.** E si sarebbe potuto concludere dicendogli che nel 2010 i Confederati non sono interessati più di allora ai suoi "preziosi" consigli.

Ma Michael Reiterer può continuare senza problemi a dare delle lezioni al Consiglio federale, per esempio spiegandogli che non deve fare appello alla clausola di salvaguardia concernente la libera circolazione delle persone o ancora criticando le proposte della presidente della Confederazione contro il saccheggio delle istituzioni sociali perché, ha affermato, questo sistema è un "elemento immutabile" dell'accordo con l'UE.

Per buona misura, il Signor ambasciatore dell'UE ha avuto la faccia tosta di aggiungere ai suoi auguri di buon anno la dichiarazione seguente: **"Il Consiglio federale deve decidere una volta per tutte se la questione dell'adesione torna sul tavolo o no".**¹⁰

V. Come si vogliono eliminare i cittadini

Signore e Signori, la situazione è chiara : **ciò che più disturba i nostri avversari in questo paese è la democrazia diretta.** Essa è il maggiore ostacolo sulla loro marcia verso l'UE.

Ma come eliminare la democrazia diretta che permette ai cittadini non solo di eleggere, ma anche di **decidere?** È proprio questa la domanda che si pongono i nostri avversari. La maniera più speditiva sarebbe senza dubbio quella di ricorrere alla forza delle armi o alla persecuzione. Ma questi metodi sono troppo visibili. Se ne cercano allora di più dolci e più discreti. Il modo migliore è quello di far intervenire i tribunali. Così si avrà sempre il bell'argomento dello Stato di diritto. E siccome le nostre leggi nazionali non bastano a sopprimere la democrazia diretta, si ricorre al diritto straniero. Lo si chiama diritto internazionale pubblico o diritti dell'uomo. Concetti vaghi che si possono servire in tutte le salse. Ancora più facilmente, in quanto questo diritto non è emanato dal legislatore previsto dalla Costituzione, ossia il cittadino.

E se ciò non basta ancora, si possono far intervenire dei giudici stranieri. Ce ne sono dappertutto e in gran numero.

Signore e Signori, la democrazia svizzera è un caso particolare, un "Sonderfall" a livello mondiale! Ma i casi particolari non hanno più spazio in politica. La politica moderna è determinata dalla **globalizzazione, dall'egualitarismo, dall'armonizzazione, dai diritti dell'uomo nel senso più ampio del termine, dal diritto internazionale.** Ecco i concetti di moda oggi.

Rimane la domanda: come farlo comprendere al nostro popolo ? Come far capire al cittadino che è per il suo bene che gli si vogliono togliere i suoi diritti politici?

Uno Svizzero vota più sovente in un solo anno di un Britannico nella sua intera vita. Dalla fondazione dello Stato federale, quindi in 160 anni, ci sono state in Svizzera più votazioni ed elezioni che in tutto il resto del mondo. **Orbene, è evidente per tutti: in caso di adesione all'UE, gli Svizzeri dovrebbero rinunciare alla loro democrazia diretta, perché il diritto UE prevarrebbe su quello nazionale.**

¹⁰ "Menschen funktionieren nicht wie Lichtschalter" (Gli umani non funzionano come interruttori elettrici), nella SonntagsZeitung, 27.12.2009.

I partigiani dell'UE sanno anche che la **libertà di pensiero, di parola e d'opinione** è una condizione essenziale per il buon funzionamento della nostra democrazia. Quindi, i loro tentativi di affossamento avvengono anche a questo livello. La cosa più deplorabile è che i media, che peraltro dovrebbero essere i più interessati alla libertà di pensiero, di parola e di opinione, come pure alla libertà di stampa, sono i più zelanti nel minare questi diritti.

Si è così vista la "**NZZ am Sonntag**", giornale domenicale e portavoce favorito della classe politica, criticare il fatto che la trasmissione « Arena » della televisione svizzero-tedesca ha trattato nel 2009 troppi temi politici dell'UDC e fatto intervenire troppi deputati di questo partito. Questi signori della Falkenstrasse hanno fatto i loro contorcimenti da farmacista sottolineando ogni nome e facendo poi l'addizione. E siccome il conto non giocava a favore dei suoi autori, vi hanno aggiunto della gente che con l'UDC non ha nulla a che vedere. Constatiamo così con piacere che la «**NZZ am Sonntag**» ha attribuito all'UDC il **capo-redattore del settimanale « Weltwoche »**, **persona peraltro estremamente capace**. Dopo verifica, ci dispiace constatare che il signor Kappel non è membro dell'UDC.

Beninteso, la televisione di Stato ha immediatamente reagito a questo appello e **il signor Haldimann ha annunciato che ci saranno nel 2010 meno esponenti dell'UDC.**¹¹ Si dibatterà perciò meno spesso su oggetti d'interesse scottante per il pubblico come, per esempio, della **soppressione delle iniziative popolari, dei diritti popolari, dell'adesione all'UE, della politica degli stranieri, dell'islamismo in Svizzera, del divieto di affissione o della criminalità giovanile e straniera**. Si eviterà dunque di evocare i temi che costituiscono le maggiori preoccupazioni degli Svizzeri. Per esempio, la televisione e "NZZ am Sonntag" preferiranno celebrare il viaggio in treno di Moritz Leuenberger fino a Copenhagen in piena campagna sull'iniziativa contro i minareti. E si rinuncerà, naturalmente, ad ospitare dei rappresentanti dell'UDC, perché questi rischierebbero di far notare che questo treno inutile ha provocato delle forti emissioni di CO₂ e che il pezzo di carta riportato (in aereo) dalla conferenza di Copenhagen non vale niente, mentre che 180 Stati del mondo hanno speso il denaro dei contribuenti per questo pretenzioso e inutile turismo congressuale. Ma – si è immediatamente detto a Palazzo federale – questi 180 capi di Stato hanno preso una decisione. Il problema è che non si sa quale.

Signore e Signori, noi li notiamo a malapena **questi insetti discreti che stanno rosicchiando la nostra libertà di parola e di opinione**. I creatori della Costituzione federale del 1848 si rivoltirebbero nella tomba se vedessero tutto ciò. **Ingerenze nella televisione di Stato, ma anche nelle televisioni locali**, dipendenti da concessioni e sovvenzioni secondo il piacere di Moritz Leuenberger, **divieto di affissione sugli spazi pubblici, divieti pubblicitari** e altro ancora. E che dire dei numerosi interventi e proposte politiche chiedenti la creazione di commissioni incaricate di **controllare la pubblicità, di censurare la propaganda di voto**, ecc.? Quando si tratta di limitare i diritti dei cittadini, i politici diventano improvvisamente molto creativi.

Questi antidemocratici hanno mostrato il loro vero volto e le loro sporche intenzioni nel caso dell'iniziativa sui minareti. I soliti politici, professori, giornalisti e artisti hanno – in modo del tutto antidemocratico – insultato il sovrano per aver preso una decisione "sbagliata"; peggio, hanno invitato al **non rispetto del risultato di questo scrutinio**. **Hanno fatto appello al diritto straniero e a giudici stranieri per far annullare la decisione del popolo**.

Il loro obiettivo è semplice : **proibire le iniziative che permettono al popolo di decidere qualcosa di diverso da ciò che vogliono loro**. Il loro scopo è di **imbavagliare i cittadini o, se non ci riescono, di far intervenire i giudici della cosiddetta Corte dei diritti dell'uomo per far capire agli Svizzeri che devono accettare i minareti**.

¹¹ SonntagsZeitung, 3.1.2010.

Il **“Club Helvétique”**, un’associazione di buonisti antidemocratici, ha tuttavia avuto un curioso sussulto democratico: ha annunciato un’iniziativa popolare per far ritornare il popolo sulla decisione di vietare i minareti. Siamo stati piacevolmente sorpresi di fronte all’intenzione di queste signore e signori di scendere in strada a raccogliere faticosamente delle firme. Ma l’illusione è stata di corta durata, perché questi ambienti hanno capito in fretta che un’iniziativa necessita di lavoro e di denaro. E allora, neanche parlarne di sporcarsi le mani e di allentare i cordoni della borsa. Troppo faticoso raccogliere 100'000 firme. **E in fretta e furia queste signore e signori hanno annunciato che, dopotutto, preferivano rinunciare a questo faticoso atto democratico.** Peccato!

Mi rallegro già al pensiero di vedere questo elegante signor Roger de Weck mescolarsi fra il popolino e raccogliere delle firme in strada, con le mani intirizzite da un freddo boia. Immaginatevi! Avrebbe dovuto rimboccarsi le maniche – **un esercizio difficile per questi signori che devono cominciare con lo sfilare i gemelli dei polsini.**

Signore e Signori, dopo la votazione popolare del 29 novembre, dei consiglieri federali sono partiti in pellegrinaggio all’estero per giustificarsi e per sottolineare il fatto che non erano della stessa opinione del 58% dei loro concittadini. **Al che, i politici stranieri hanno loro dato delle pacche sulle spalle per rassicurarli.** I nostri deputati hanno avuto evidentemente un gran piacere nel corteggiare ancora una volta i grandi di questo mondo, scusandosi con loro per il proprio popolo – del quale sarebbero peraltro tenuti a difendere gli interessi.

Così la consigliera federale Micheline Calmy-Rey ha detto a un giornale tedesco, a proposito della votazione sui minareti: **“Questa iniziativa è stata strumentalizzata da un partito politico che porta delle responsabilità governative. Ciò è inaccettabile”.**¹² Questa dichiarazione della ministra degli affari esteri è doppiamente rivelatrice: da un lato, la signora Calmy-Rey non tiene in grande stima il popolo svizzero, altrimenti non direbbe che si lascia facilmente strumentalizzare; i nostri cittadini non sono stupidi quanto crede lei. Dall’altro, se la signora Calmy-Rey giudica insopportabile che un partito politico – che in questa votazione ha rappresentato il 58% dei cittadini – assuma le sue responsabilità di governo, significa che per la democrazia non prova che disprezzo.

Il consigliere federale Moritz Leuenberger, che aggiunge volentieri la sua voce ai latrati della classe politica, si rivela essere un altrettanto cattivo democratico. Ma ha una scusante: è socialista. Il socialismo e la democrazia non sono mai stati compatibili. Ce lo insegna la storia. Un socialista democratico è impossibile quanto un dittatore liberale. **Per i socialisti, il dubbio non va a beneficio del popolo, ma all’onniscienza socialista.** Prova ne sia questa dichiarazione di Moritz Leuenberger subito dopo la votazione: **“In futuro dovremmo essere più conseguenti e dichiarare invalide tali iniziative”.**¹³

La consigliera federale Doris Leuthard ha detto testualmente, dopo la decisione popolare concernente l’iniziativa sui minareti: **“Ci sono dei limiti a tutto, dei limiti fissati dalla Costituzione e dal diritto internazionale che valgono per un consigliere federale, per un parlamentare, e anche per il cittadino qualunque (“Otto Normalverbraucher” in tedesco)”.** Bene, così noi siamo i cittadini qualunque. È un dettaglio, ma la gerarchia come la intende la signora Leuthard è rivelatrice: il Consiglio federale in cima, poi il Parlamento e infine, giù in basso, il cittadino qualunque – di fatto il sovrano. **Orbene, conformemente alla Costituzione svizzera, la gerarchia è esattamente l’inversa:** il sovrano è in cima e i parlamentari sono i

¹² "Wir sind unter Druck"(Siamo sotto pressione), in Die Zeit, 3.12.2009.

¹³ Wir sollten konsequenter sein und derartige Initiativen ungültig erklären" (Dovremmo essere più conseguenti e dichiarare invalide tali iniziative), in Sonntag/MLZ, 6.12.2009.

servitori del popolo – o dei cittadini qualunque, per riprendere il linguaggio della signora Leuthard. Quanto ai consiglieri federali – che non sono eletti dal popolo – non sono nulla di più che dei servitori dei servitori, visto che sono eletti dal Parlamento.

Ma ormai lo sappiamo, non siamo più dei cittadini, ma dei cittadini qualunque. Mi è stato riportato che la signora Leuthard aveva invitato da lei il settimanale "Schweizer Illustrierte" per mostrargli con orgoglio le sue alcune centinaia di paia di scarpe. La signora Leuthard non è decisamente una cittadina qualunque, lei!¹⁴

Per porre fine a questa sprezzante sufficienza dei governanti nei confronti dei cittadini, esiste un solo modo: **l'elezione del Consiglio federale da parte del popolo!** Vorrei vedere il membro del governo nazionale eletto dal popolo qualificare i suoi elettori di cittadini qualunque o ritenere di doversi scusare per una decisione presa dal popolo!

Va da sé che dei consiglieri federali possono anche essere delusi dei risultati della democrazia diretta. **Ma le decisioni del sovrano fanno stato, e basta.** Beninteso, un consigliere federale ha anche il diritto di resistere se una decisione popolare è incompatibile con la sua coscienza. Tuttavia, se fa valere questo diritto di resistenza, **deve assumersene tutte le conseguenze. Ciò significa che un consigliere federale che non può accettare il risultato di un voto popolare, deve dimissionare – immediatamente e senza far valere il suo diritto alla pensione.** Non è tollerabile disprezzare la volontà dei cittadini, reclamando nel contempo i privilegi e i vantaggi della propria funzione – soprattutto i vantaggi che sono pagati dai contribuenti. **Ma il fatto che i consiglieri federali non siano disposti a sopportare tali conseguenze dimostra che le loro rumorose proteste non sono serie.**

VI. Come si vuole distruggere la nazione svizzera

Signore e Signori, tolti di mezzo i cittadini, **come ultimo ostacolo sulla strada verso Bruxelles rimane la Costituzione federale che costringe i deputati politici a difendere l'indipendenza della Svizzera nei confronti dell'estero.** Perciò si cerca di eliminare anche questo ostacolo. Ma come ?

Innanzitutto attaccando uno strumento importante per la salvaguardia dell'indipendenza, ossia la **neutralità permanente ed armata.** Perché?

Si sa che l'Unione europea cerca di darsi una politica estera, di sicurezza e di difesa comune. La neutralità permanente ed armata della Svizzera è perciò totalmente incompatibile con un'adesione all'UE. I partigiani dell'UE devono perciò liquidare la **neutralità svizzera.** Lo fanno bene, ma ancora una volta non possono agire apertamente, perché **la neutralità permanente ed armata beneficia sempre di un vasto sostegno presso la popolazione.** Devono quindi agire subdolamente. Come lo fanno?

Il Consiglio federale, la diplomazia e l'amministrazione **s'impegnano verbalmente a favore della neutralità,** ma in realtà fanno di tutto per minarla. Per questo hanno fiducia nella pazienza dei cittadini.

L'UDC deve perciò battersi con le unghie e con i denti contro questo inganno. Dobbiamo denunciare gli stratagemmi dei nostri avversari. Se nell'Antico testamento Dio gridava al

¹⁴ "Wie viele Pumps, Stiefel und Mocassins sie hat, weiss Doris Leuthard nicht so genau." Die neue Helvetia (Quante scarpe, stivali e mocassini ha, Doris Leuthard non lo sa esattamente. La nuova Elvezia), in Schweizer Illustrierte Nr. 5, 30.1.2006.

popolo "Ascoltate, ascoltate la mia parola", ciò non vale per i politici, perché la loro parola non vale molto alle nostre orecchie.

L'UDC deve mettere in guardia : **"Non ascoltate ciò che dicono, bensì ascoltate ciò che pensano, perché non dicono ciò che pensano e non fanno ciò che dicono"**. Se penso a quanto successo nel 2009, arrivo perfino a dirvi che spesso non fanno nemmeno ciò che fanno!

Signore e Signori, **questa constatazione vale soprattutto per i discorsi e gli atti inerenti alla neutralità**. Quest'ultima giocherà un ruolo sempre più importante in futuro: **essa continua a proteggerci contro la cieca febbre di guerra, contro il terrorismo, contro le alleanze militari - spacciate per solidali ma, soprattutto, avventate e utili unicamente a piacere a dei paesi stranieri – e contro un governo che cede troppo in fretta alle pressioni**.

Certamente non è sempre semplice essere neutrali. **La neutralità esige dei politici, dei diplomatici e dei soldati risoluti**, delle persone che s'impegnino senza riserve per la causa pubblica e non per i loro interessi personali. La neutralità significa anche – soprattutto in una situazione grave – solitudine e isolamento. Gli uomini e donne di Stato coscienti del loro dovere e i dirigenti responsabili sanno che questa solitudine è inevitabile. Invece i deboli, quelli che fuggono dalle responsabilità, non la sopportano.

In una situazione grave, la solitudine è in ogni caso la variante più probabile, in ogni caso più probabile di un aiuto illimitato da parte di terzi. Non sarebbe quindi più prudente tener conto fin dall'inizio dell'eventualità più probabile? **Chi si appoggia a uno più forte di lui – per esempio all'UE – si consegna nelle mani di costui**. Il forte decide per conto suo se vuole o non vuole aiutare il debole. E in ogni caso lo vorrà soltanto se vi trova un interesse.

C'è invece il rischio ben più grande di vedere il piccolo trascinato, contro la sua volontà, dal suo partner più grande in un conflitto. Noi siamo neutrali perché questo è l'atteggiamento più intelligente e, come la storia ha dimostrato, perché la neutralità è il nostro strumento più efficace in politica estera.

Nondimeno, l'attuale politica estera della Svizzera consiste più nel predicare che nel dare l'esempio. Invece di starsene tranquilla, la Svizzera ufficiale cala lezioni e distribuisce voti a tutto campo. Non cessa d'immischiarsi in conflitti stranieri. Questo atteggiamento ci crea dei nemici politici e indispetta i nostri partner commerciali. La ministra degli affari esteri, Micheline Calmy-Rey, parla di **"neutralità attiva"**! **Come se non si trattasse di una contraddizione già di per sé stessa!**

Continuando nel suo vuoto blaterare di « neutralità attiva », **il Dipartimento federale degli affari esteri piazza dei nemici dichiarati della neutralità in posti-chiave della nostra diplomazia**. Sembra che il Consiglio federale abbia recentemente scelto il nuovo ambasciatore svizzero in Germania nella persona di **Tim Guldemann**.¹⁵ Ecco una dichiarazione di questo signore: **A mio avviso, la neutralità è già oggi diventata irrilevante. La questione è a sapere se lo ammettiamo o se – sarebbe anche questa una buona strategia – semplicemente non parliamo più di neutralità**". E con riguardo all'UE, questo stesso signore dice: **"La conclusione degli accordi bilaterali dovrebbe riunire le condizioni per la preparazione concreta dell'adesione all'UE"**.¹⁶

¹⁵ Tim Guldemann soll Schweizer Botschafter in Berlin werden (Tim Guldemann deve diventare ambasciatore svizzero a Berlino), nella NZZ am Sonntag, 20.12.2009.

¹⁶ "Die Neutralität ist schon heute irrelevant geworden" (A mio avviso, la neutralità è già oggi diventata irrilevante), in Der Bund, 6.9.1997.

Evidentemente, la Svizzera invia nel mondo degli ambasciatori che agiscono contro la politica ufficiale della Svizzera e contro la politica voluta dal popolo svizzero. Signore e Signori, il popolo svizzero deve mettersi in guardia se non vuole che gli si applichi un giorno il ben noto proverbio: **“Solo i vitelli più stupidi scelgono loro stessi i propri macellai!”**

VII. Per concludere: votare per la Svizzera, significa votare UDC

Signore e Signori, un fatto è incontestabile : i nostri avversari vogliono allineare la Svizzera sull'UE. E purtroppo, tutti gli altri partiti di governo agiscono così. La Svizzera sarà allineata solo quando tutte le sue particolarità e i suoi valori basilari saranno stati eliminati. In altre parole, quando la Svizzera sarà soppressa. E, diciamolo chiaramente, è ciò che vogliono i nostri avversari politici!

Essi non vogliono più le particolarità della Svizzera che sono l'affidabilità, l'operosità, la responsabilità individuale. Un deputato politico specializzato nel settore dell'istruzione pubblica mi ha recentemente detto che queste sono virtù secondarie per gli allievi.

Essi cercano di togliere ai genitori la responsabilità della famiglia, dell'educazione, della scuola. HarmoS, accudimento extra-familiare dei figli, educazione extra-familiare dei bambini. Il modello neosocialista imposto alla scuola!

Essi vogliono sacrificare all'UE le nostre imposte moderate, il segreto a tutela dei clienti delle banche, l'utilizzo responsabile del denaro pubblico.

Essi vogliono portare la disoccupazione al livello di quella che si registra nell'UE. Bisogna evitare che la Svizzera sia diversa, e soprattutto migliore, altrimenti non si può farla entrare nell'UE!

Adattare, allineare, livellare, armonizzare, socializzare, ecco il motto dei distruttori della Svizzera !

Ciò significa che l'UDC ha un enorme compito : **salvare la Svizzera e i suoi valori.** Anche se siamo i soli a difendere questo principio.

L'UDC è il solo partito che s'impegna realmente a favore della Svizzera.

Ciò significa anche che **le elezioni federali del 2011 costituiranno la votazione più importante su un tema politico concreto** : si tratterà di sapere chi è a favore e chi è contro la Svizzera.

Coloro che sono a favore della Svizzera devono andare alle urne nel 2011!

Coloro che sono a favore della Svizzera devono votare UDC!

Votare UDC significa votare per la Svizzera!

Mettiamoci fin da ora al lavoro per preparare l'anno elettorale 2011!